

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica INAIL NAZIONALE				
21	AVVENIRE	13/12/2013	<i>SITI PER LO SMALTIMENTO INSUFFICIENTI</i>	2
10	LA NOTIZIA (GIORNALE.IT)	13/12/2013	<i>L'ALLARME AMIANTO C'E', LE DISCARICHE INVECE NO</i>	3

Amianto. Siti per lo smaltimento insufficienti

Trenta milioni di tonnellate di Eternit ancora in uso, ovvero il peso di mille grattacieli da 150 piani, più altre migliaia di tonnellate di materiali contenenti amianto da smaltire, e appena 22 discariche che accettano questo materiale sul territorio nazionale, di cui tre chiuse. La fotografia della situazione, tutt'altro che rosea, è stata scattata durante un convegno sul "Progetto amianto" dell'Istituto Superiore di Sanità ieri a Roma, da cui è venuta la richiesta di una cabina di regia nazionale che gestisca il problema.

«Non sappiamo cosa fare dei nostri rifiuti contenenti amianto, perché in Italia, come successo in altri casi, ci si è convinti che si possano gestire i ri-

fiuti senza fare impianti – ha sottolineato Loredana Musmeci, direttore del dipartimento Ambiente dell'Iss –. Questo è dovuto anche alla percezione errata che un impianto di smaltimento sia pericoloso, ma non è così. Se ben fatto, è perfettamente sicuro. Lo è molto di più non avere un posto dove trattare adeguatamente l'amianto».

Oltre a essere poche le discariche sono mal distribuite, ha sottolineato uno studio dell'Inail presentato durante l'evento, con nove regioni tra cui Campania, Lazio, Calabria e Sicilia che ne

sono sprovviste. E con alcune di quelle dove le discariche ci sono, in cui i materiali non vengono gestiti correttamente.

Questo a fronte di 34mila siti da bonificare distribuiti in tutta Italia, con 373 considerati a maggior rischio, a cui si aggiungono 12 siti di interesse nazionale contenenti amianto costituiti da ex

fabbriche che lo producevano o da miniere da cui veniva estratto. Una soluzione tampone a cui molte Regioni ricorrono, con prezzi molto alti e rischi per l'ambiente, è il ricorso ai siti stranieri. «Il fenomeno però non

è quantificabile – specifica Federica Paglietti dell'Inail – perché solo alcune Regioni hanno un'idea precisa di quanti rifiuti spediscono all'estero. Ora abbiamo iniziato un monitoraggio, che richiederà almeno un anno, fatto con i dati provenienti dai siti esteri». Il "Progetto amianto" coordinato dall'Iss fa parte del più grande Piano Nazionale sull'amianto di cui si parla da anni ma che ancora non è stato adottato formalmente dal governo. Il progetto prevede una serie di attività nel campo dell'epidemiologia, della diagnosi e della terapia delle malattie dovute a questa sostanza, oltre che sotto l'aspetto ambientale, e i primi risultati saranno disponibili nel 2014.

L'Istituto superiore di Sanità: 30 milioni le tonnellate di Eternit ancora in uso



L'allarme amianto c'è, le discariche invece no

L'Istituto di Sanità: "Sbagliate le crociate contro i centri di stoccaggio"

Trenta milioni di tonnellate di Eternit ancora in uso, ovvero il peso di mille grattacieli da 150 piani, più altre migliaia di tonnellate di materiali contenenti amianto da smaltire, e appena 22 discariche che accettano questo materiale sul territorio nazionale, di cui tre chiuse. La fotografia della situazione, tutt'altro che rosea, è stata scattata durante un convegno sul 'Progetto amianto' dell'Istituto Superiore di Sanità, da cui è venuta la richiesta di una 'cabina di regia' nazionale che gestisca il problema.

"Non sappiamo cosa fare dei nostri rifiuti contenenti amianto, perché in Italia, come successo in altri casi, ci si è convinti che si possano gestire i rifiuti senza fare impianti - ha sottolineato Loredana Musmeci, direttore del dipartimento Ambiente dell'Iss -

Questo è dovuto anche alla percezione errata che un impianto di smaltimento sia pericoloso, ma non è così, se ben fatto è perfettamente sicuro. Lo è molto di più non avere un posto dove trattare adeguatamente l'amianto". Oltre ad essere poche le discariche sono mal distribuite, ha sottolineato uno studio dell'I-

nail presentato durante l'evento, con nove regioni tra cui Campania, Lazio, Calabria e Sicilia che ne sono sprovviste. E con alcune di quelle dove le discariche ci sono, in cui i materiali non vengono gestiti correttamente.

Soluzioni

Un sito realizzato con i canoni di legge è molto più sicuro di un abbandono incontrollato del materiale

Questo a fronte di 34mila siti da bonificare distribuiti in tutta Italia, con 373 considerati a maggior rischio, a cui si aggiungono 12 siti di interesse nazionale contenenti amianto costituiti da ex fabbriche che lo producevano o da miniere da cui veniva estratto. Una soluzione 'tampone' a cui molte Regioni ricorrono, con prezzi molto alti e rischi per l'ambiente, è il ricorso ai siti stranieri. "Il fenomeno però non è quantificabile - specifica Federica Paglietti dell'Inail - perché solo alcune Regioni hanno un'idea precisa di quanti rifiuti spediscono all'estero. Ora abbiamo iniziato un monitoraggio, che richiederà almeno un anno, fatto con i dati provenienti dai siti esteri". Il Progetto Amianto coordinato dall'Iss fa parte del più grande Piano Nazionale sull'amianto di cui si parla da anni ma che ancora non è stato adottato formalmente dal Governo. Il progetto prevede una serie di attività nel campo dell'epidemiologia, della diagnosi e della terapia delle malattie dovute a questa sostanza, oltre che sotto l'aspetto ambientale. Primi responsi nel 2014.

